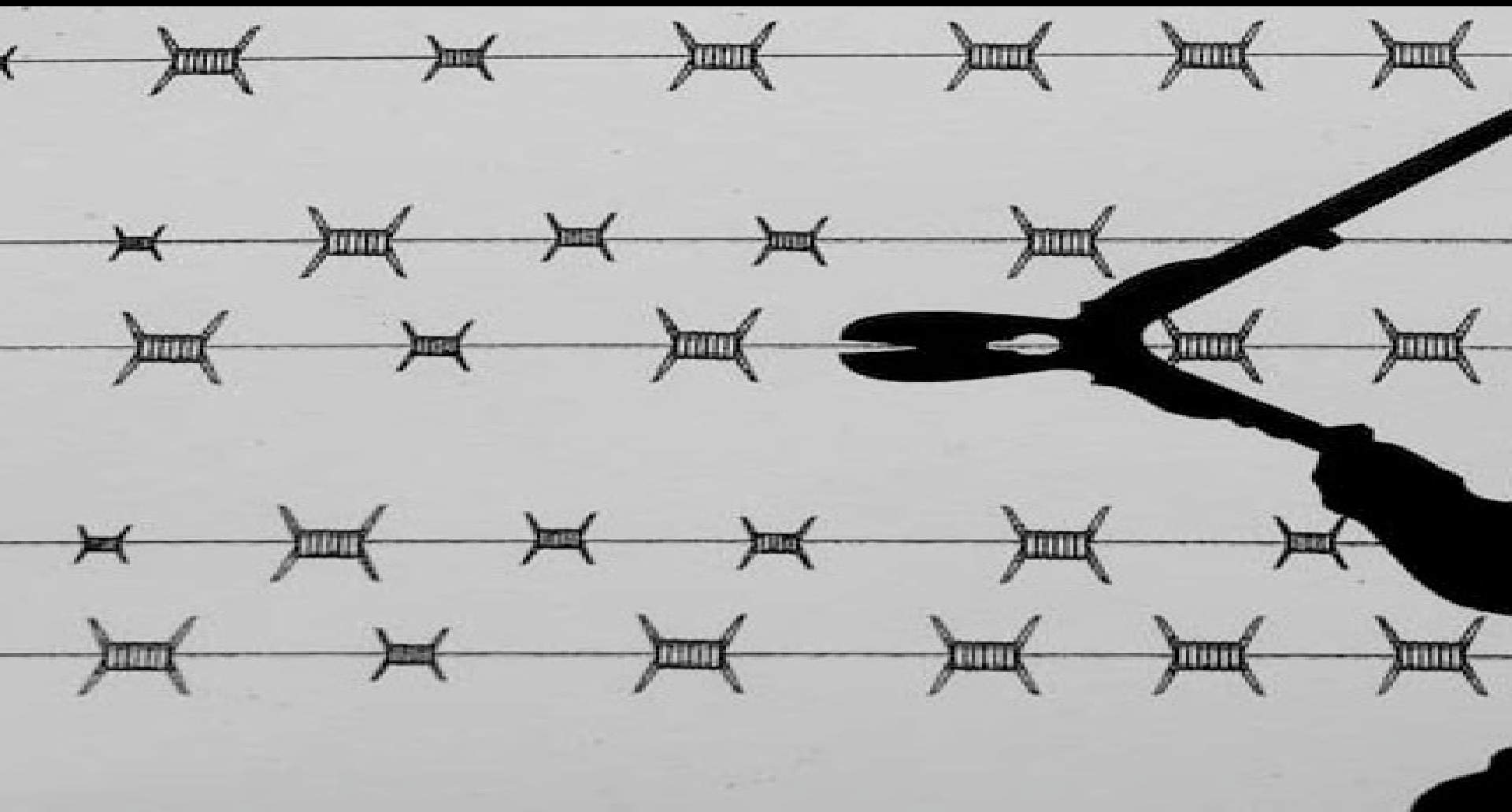


LE NOSTRE VITE RECINTATE



Nella periferia della nostra città c'è una prigione per migranti che si chiama Cie, Centro di identificazione ed espulsione.

Per la legge italiana donne e uomini migranti senza permesso di soggiorno vanno rinchiusi/i in questi recinti, soggette/i a ogni violenza, private/i della libertà e del futuro. Qui, sui corpi delle donne si esercita la violenza sessista del potere.

Vogliamo trovare un nostro modo, un nostro linguaggio per dire cosa rappresenta per noi la violenza agita in tante forme contro le donne.

Vogliamo riuscire a trovare i nessi fra ciò che limita e ingabbia le nostre vite e le vite recluse delle donne che subiscono violenza nei Cie.

VIA CORELLI: IL LAGER INVISIBILE





LA LOTTA DI JOY

Joy è una donna nigeriana che ha avuto il coraggio di rompere il muro di silenzio sulla violenza sessuale all'interno dei Cie, denunciando il tentativo di stupro compiuto su di lei dall'ispettore capo di polizia Vittorio Adesso.

La vicenda di Joy è emblematica: per la sua denuncia della violenza e per la sua ribellione contro l'assurdo sistema dei Cie. Ma quante altre Joy ci sono?

Oggi, a un anno di distanza, Vittorio Adesso è stato rinviato a giudizio con l'accusa di molestie sessuali.

La prima udienza si terrà il 2 dicembre 2010 al tribunale di Milano. Invitiamo tutte le donne a essere presenti per esprimere solidarietà a Joy.

***Perciò quando parlate con me,
attenzione.***

***Non mi si rammenti
la mia schiavitù,
la conosco bene,
piuttosto ditemi della vostra.***

Beulah Richardson

SOGNO D'AMORE



Nella città di Milano uno stupro al giorno. Principale teatro di violenza non sono le strade, bensì le mura domestiche e i luoghi di studio e lavoro.

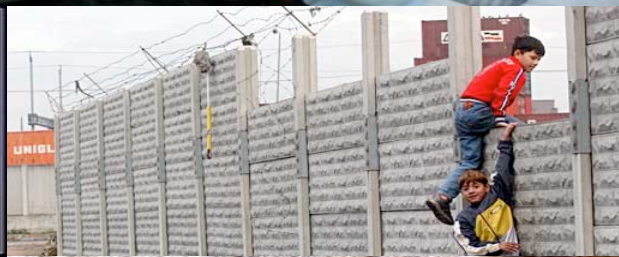
Gli aggressori non sono sconosciuti, ma parenti, amici, ex fidanzati e datori di lavoro.

Non sono i migranti a violentare le italiane: la metà delle vittime sono donne straniere stuprate, nel 23% dei casi, da italiani.

DA UN RECINTO ALL'ALTRO



LA MILANO DEI RECIANTI





NO PARKING?

Viale Montenero, Milano



VITE SGOMBERATE

Triboniano, Milano



VITE SGOMBERATE

Triboniano, Milano

LA CULTURA...



NEOCOLONIALISMI



**Giardiniere,
apri la porta del giardino;
io non sono un ladro di fiori,
io stesso mi son fatto rosa,
non vado in cerca di un fiore qualsiasi.**

*Dal taccuino di Zaher Rezaï,
morto a 13 anni, per arrivare in Italia nascosto sotto
le ruote di un Tir.*



NON IN NOSTRO NOME



Vogliamo svelare e rompere i confini, le barriere, le esclusioni di questa città: non vogliamo che le nostre siano “vite recintate”.

Vogliamo immaginare, costruire e praticare altre relazioni, altri modi di stare insieme, altre forme di socialità in cui poterci riconoscere e rispecchiare.

Su questo terreno stiamo lavorando ormai da un anno, cercando di partire dalla nostra esperienza di vita in questa città, chiedendoci come potrebbe essere diversamente.

Iniziare a pensare e praticare la città dei nostri desideri non è solo utopia, è l'avvio di un diverso futuro.

